Anno VII — Giovedì 8 Febbrajo 1872 — N. 34

GIORNALE DI UDINE

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre e 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 7 FEBBRAJO

La crisi ministeriale di Versailles è terminata. Le Franc fu nominato agli Interni e Goulard al Commercio. L'ambasciatore di Francia al Quirinale ha quindi cessato di essere tale prima ancora di aver cominciato ad esercitare le sue funzioni. La *questione Goulard* è dunque finita e il signor Thiers deve fregarsi le mani di compiacenza per una combinazione che gli dà facoltà di protrarre di nuovo l'invio dell'ambasciatore francese presso il Re Vittorio Emanuele. Un dispaccio odierno difatti ci annunzia che il signor Goulard non sarà rimpiazzato prima che sia discussa all'Assemblea di Versailles la famosa petizione dei clericali sulla sede della legazione francese in Italia. Bisogna aver tutti i riguardi pei firmatarii di quella domanda, è il telegrafo ce lo dice proprio sul serio. Tuttavia il *Journal des Débats* non vuol credere all'esistenza di questo motivo: esso non comprende come una petizione, emanata dall'iniziativa individuale e privata, e che per ciò non ha nè valore nè autorità sino a che l'Assemblea non ne abbia con un voto adottato le conclusioni, possa esercitare un'influenza in un senso qualsiasi sulle determinazioni del governo. «Ma che! esclama il foglio parigino, un ambasciatore francese non si reca al suo posto, e la sua partenza non è già impedita da un ordine del ministro degli affari esteri, ma dal desiderio espresso da un semplice privato in una petizione. Ma allora il vero ministro è l'ignoto petizionista, e l'altro, quello che ne ha il titolo, non avrà che a cedergli il suo portafogli! » Osservazione giustissima, la quale dimostra ancora una volta in quale babelica confusione brancola e si dibatte il governo di Francia.

Dopo che il signor di Chambord ha pubblicato il suo manifesto, gli Orleans sentono più vivo il bisogno di mettersi in vista e di far parlare di sè tanto per lo meno quanto ha fatto per conto suo il rappresentante del diritto divino. Essi hanno rinunciato all'idea di pubblicare un manifesto sapendo che il *tout pour le peuple et par le peuple* che doveva esserne il tema, è stato troppo abusato. È con altri mezzi ch'essi intendono di porsi avanti. Si annunzia difatti che il duca d'Aumale vuol rivendicare il suo grado di generale di divisione, ed il Joinville quello di contrammiraglio. Un'altro indizio delle loro intenzioni lo si trova nel loro organo il *Journal de Paris*, che tiene un linguaggio molto significante. In un articolo intitolato *Six mois de république* egli fa contro la repubblica una vera requisitoria. Secondo quel giornale, Catilina è alle porte! «Non furono epurate l'amministrazione e la magistratura; sotto il nome di Società filantropiche, vari Comitati d'insurrezione coprono tutto il Mezzodì della Francia; il 4 settembre ha demoralizzato il paese; le popolazioni sono avvelenate dalle dottrine della Comune; esse non aspettano che il momento di vendicare i loro martiri; a Parigi il socialismo rivoluzionario prepara la sua rivincita; i radicali affrettano la liberazione dei prigionieri; il terrore regna nei quartieri popolari; i buoni tremano. La colpa non è certamente del governo, ma della repubblica che produce l'insurrezione, come una pianta dà i suoi frutti.» Se abbiamo riassunto quest'articolo del *Journal de Paris* gli è perchè è una specie di dichiarazione del partito orleanista, ed uno specchio fedele de' suoi sentimenti. L'articolo non prende alcuna conclusione. Il rimedio preconizzato dall'orleanismo non ha bisogno d'essere accennato; lo conoscono tutti.

Le notizie relative al compromesso colla Gallizia continuano ad essere tutt'altro che favorevoli. Nel sottocomitato della Giunta costituzionale le cose sarebbero al punto che il Governo sarebbe disposto di acconsentire alle esigenze della Risoluzione per quanto riguarda gli affari scolastici, non però negli affari della giustizia, rifiutandosi ad accordare una Corte suprema per la Gallizia. Su questo punto però si potrebbe venire ad un accordo mediante alcune modificazioni, accordando anche un ministro per la Gallizia. Ma la domanda d'un Governo provinciale responsabile urta contro la più decisa oppozizione, e la Delegazione galliziana non intende di cedere su tale argomento. Questo stato di cose, non impedisce al *Vaterland* di allarmarsi delle concessioni che potessero venir fatte alla Gallizia. «Che cosa dirà la Russia? Che cosa dirà la Germania? egli domanda. Esso peraltro affermerebbe che non dicono nulla se le concessioni medesime o piuttosto maggiori fossero fatte anche ai Boemi.

È attesa in Spagna con molta impazienza la pubblicazione del manifesto elettorale ministeriale, che un dispaccio afferma informato a principii non solo conservatori, ma anche dinastici. Ciò che dà granda importanza a questo manifesto, è l'adesione esplicita ad esso di uno dei membri del gruppo canoviste (borbonico-liberale-unionista). Il gruppo canovista era il centro parlamentare della frazione alfonsista che promoveva la restaurazione del primogenito d'Isabella II. Ora la firma del signor Elduayer a piedi del manifesto conservatore-dinastico significa che la frazione politica alla quale appartiene si accosta francamente alla dinastia di don Amedeo. L'adesione dei canovisti è quindi considerata come il colpo di grazia alla dinastia dei Borboni.

Il Messaggio della Regina Vittoria al Parlamento di Londra ha confermato quanto era stato riferito dall'*Observer*, che ciò il governo inglese ha testè inviato al governo degli Stati Uniti d'America un dispaccio amichevolissimo, esprimendo il sincero desiderio dell'Inghilterra di eseguire completamente il trattato di Washington, e dichiarando allo stesso tempo nel modo più esplicito che essa non poteva sottomettersi alle decisioni della Commissione degli arbitri di Ginevra qualora gli Stati Uniti persistessero nella loro domanda d'indennizzo per i danni indiretti. S'ignora quale accoglienza sarà fatta dal governo americano a questa dichiarazione. Vi ha chi spera che il gabinetto di Washington, pur non insistendo pel risarcimento dei danni indiretti, manterrà nel protocollo i suoi reclami per averne appoggio al conseguimento degli altri risarcimenti. Dobbiamo inoltre notare che la stampa inglese ha di molto attenuato il linguaggio violento degli scorsi giorni, e lascia intravedere la speranza che la tradizionale destrezza della diplomazia inglese riuscirà a scongiurare il pericolo di complicazioni che si consideravano come inevitabili. Anche la stampa americana è adesso più moderata; ma la sua moderazione è circondata di qualche riserva. Il *World*, per esempio, dichiara che se il reclamo dei danni indiretti venne fatto dopo aver lasciato credere ai commissari inglesi che non sarebbe fatto, devesi avere il coraggio di ritirarlo; soggiunge peraltro che nel caso contrario l'America non deve cedere, assicurando l'Inghilterra ch'essa s'inganna se crede che i democratici non sosterranno il Governo in una questione internazionale.

Ambe le Camere inglesi hanno votato l'indirizzo in risposta al discorso del trono. In tale occasione Disraeli attaccò il Governo su varii argomenti. In quanto alla questione dell'*Alabama* il Governo rinnovò la dichiarazione ch'egli non sacrificherà a nessun patto gl'interessi della Nazione. In quanto poi al trattato di commercio anglo-francese, Granville, nella Camera alta, disse che le leggere divergenze d'opinione su tale proposito col Governo francese saranno facilmente accomodate, aggiungendo peraltro di non poter raccomandare al Parlamento di mostrarsi retrogrado nell'argomento del libero scambio.

DEL SETIFICIO IN FRIULI

L'Italia ebbe un tempo il vanto dell'arte serica sopra tutti i paesi. Più tardi, quando perdette la libertà politica, a motivo principalmente di quei due sovrani i cui ritratti si vedono uniti in un quadro in una stanza del Palazzo Vecchio di Firenze, Clemente VII e Carlo V, essa perdette a poco a poco anche le sue primarie industrie che passarono ad altri popoli. Anche il lavoro vuole libertà: e quando le città più industri d'Italia furono tutte ridotte sotto al dominio corruttore di que' tirannelli, che tosavano di seconda mano sotto alla protezione dei due tristi alleati nella oppressione del nostro paese, andò in decadenza quest'industria come ogni altra buona cosa. Certi falsi apostoli, che biasimano coloro che vorrebbero produrre con una nuova attività la comune agiatezza, quasi fosse più morale e religioso il beato ozio di chi si spappola il frutto dell'altrui lavoro, fanno tuttodì santamente voti al Cielo per il ritorno di quei tempi beati; ma noi speriamo invece che colla libertà e colla responsabilità individuale che n'è la conseguenza, colla istruzione, sia pure quella serale e festiva, che dà fastidio a cotesti veramente grulli Torquemada da dozzina, tornino anche le industrie perdute, e tra queste quella della seta.

È un'industria, che va riprendendo molto favore in Lombardia, nel Piemonte e nella Liguria e che sarebbe per il Friuli nostro convenientissima, non soltanto perchè noi siamo produttori di seta, ma anche per la posizione nostra e per le condizioni particolari in cui si trova il paese nostro. Ad onta, che l'industria in grande soglia cercare la materia prima dove la trova, mentre molti paesi che l'hanno non si curano di dare ad essa un maggior valore, ella è certo una condizione favorevole per produrre mediante una data industria, quella di avere copiosa e scelta la materia prima occorrente.

L'industria non consiste in altro, se non nel dare un maggior valore col lavoro intelligente, riducendola agli usi dai consumatori richiesti, a quella materia prima, che non può adoperarsi com'è.

Ora se noi che coltiviamo gelsi e produciamo bozzoli ed anche seta greggia in paese, invece di vendere questa, per poscia ricomperare a caro prezzo le stoffe tessute e tinte con bei colori, le fabbricassimo in casa per l'uso e per vendere, avremmo colla nostra industria guadagnato per il nostro paese tutta la differenza di prezzo data dal lavoro alla materia serica da noi stessi usata ed a quella cui sapessimo esitare di fuori.

Tale differenza non è di certo piccola cosa, considerata nel suo complesso. Delle diverse esportazioni italiane quella della seta greggia rappresenta ancora il maggior valore, mentre l'importazione delle stoffe ancor essa ne dà uno de' più grandi (nel 1871 l'Italia esportò per un valore di 383 milioni in seta e ne importò per 122 milioni); ora non potremmo noi esportare meno seta greggia ed importare meno stoffe? Ma, di più, ora che gl'Italiani, oltrechè nel Levante si vanno espandendo in tutti i paesi dell'America che fanno uso delle stoffe di seta, non potremmo noi fabbricarle per quei paesi? Non sarebbe anzi il setificio una delle industrie da preferirsi per l'Italia, e per la quale il paese e gli abitanti devono avere la massima attitudine? E nell'Italia, non è il Friuli uno dei paesi più adatti per simile industria?

A cominciare dalla coltivazione del gelso e dall'allevamento dei bachi, venendo su alla filanda, al torcitojo, alla preparazione e tintura della seta fino alla tessitura in stoffe, l'Italia dovrebbe avere le migliori qualità desiderabili. La conformazione del paese, a tacere del clima, nell'Italia in generale e nel Friuli in particolare, è fatta per la produzione dei gelsi e dei bozzoli. Le varietà del terreno e delle sue inclinazioni ed esposizioni, e le condizioni climateriche si prestano generalmente alla coltivazione arborea e quindi a quella del gelso. Il contadino italiano, e fra gl'italiani il friulano, è educato già sufficientemente, ed è *facilmente educabile allo allevamento dei bachi*. I materiali per la buona casa colonica necessaria all'allevamento non sono in generale molto costosi; e quindi, siccome la buona casa ha una grande influenza sulla civiltà, moralità, buona condotta ed operosità della famiglia [illegible] nesca, così questa prima produzione si adatta alle condizioni generali del paese ed è fatta per giovarne la popolazione.

Le grandi filande a vapore perfezionate, sparse nelle più grosse borgate, dove si possano trovare le filatrici in buon numero, senza che si discostino dalla loro famiglia sono facili a fondarsi senza che occorrano capitali relativamente assai grandi per il primo impianto, come altre industrie. Le operaje di tal genere sono provate eccellenti, e dove non sono ancora tali si mostrano educabilissime. È un bel vantaggio quello di possedere un mestiere che si adatta alle donne. Così il lavoro ed il guadagno vengono ad equilibrarsi nelle famiglie. Nè maggiori difficoltà offre l'impianto dei filatoi, o torcitoi a macchina, in luoghi dove esiste la forza motrice e la mano d'opera a buon mercato.

Filande e torcitoi, che formano la prima base dell'industria serica, hanno il vantaggio di potersi collocare sparsamente nei paesi, senza formare artifizialmente i grandi agglomeramenti di popolazione artigiana. Dal campo alla filanda, all'incannatojo, al torcitojo è facile il passaggio, se non per tutti i membri della famiglia operaja, per alcuni di essi. Così le condizioni economico-sociali delle famiglie che si dedicano a siffatta produzione ne' diversi suoi gradi sono le migliori. L'industria è tale, che può diffondere il lavoro ed il profitto e scompartirlo equabilmente, ed adattarlo alle condizioni geografico-agricole ed etnografiche del paese. Essa non turba ma migliora l'assetto economico-sociale generale, completando l'industria agraria con industrie che ne sono la derivazione naturale e ne affinano i prodotti commerciali. L'armonia tra il lavoro ed il capitale è più facile a conseguirsi in questo genere di produzione, che non in qualunque altra, evitando così le crisi industriali prodotte dai scioperi artificialmente provinciali.

Ma fino qui la cosa a tutti parrà facile, perchè è basata in gran parte sul fatto esistente Il perfezionamento d'un'industria che esiste, tutti lo vedono; ma il passaggio difficile sembrerà a molti da questo grado a quello di tingere la seta e tesserla in stoffe. Ma neppur questo parrà difficile, se si considera che gran parte del Friuli non è punto dissimile dall'Alta Lombardia e dal Piemonte, che le attitudini della popolazione artigiana sarebbero tra noi le stesse, che è quanto dire eccellenti. Noi abbiamo la testimonianza di molti e diversi industriali, anche di altri paesi stabiliti qui, secondo cui l'artefice friulano ha le migliori disposizioni per apprendere ed esercitare qualunque arte ed industria; per molte delle quali c'è poi anche il fatto esistente. In Italia in generale, ed in Friuli in particolare, noi crediamo che debbano in singolar modo prosperare quelle arti ed industrie per lo appunto, nelle quali la perfezione dipende dalla *abilità industriale dell'artefice*, il quale ci mette la sua parte d'ingegno, di diligenza, di gusto. Ora nel setificio ci vuole appunto qualcosa di tutto questo.

La tintoria per la seta vuole essere qualcosa di perfezionato; ma perchè, ora che abbiamo in paese l'insegnamento della chimica, non potrà questo trovare le sue applicazioni industriali, e darci degli allievi che vadano ad istruirsi tecnicamente nei migliori stabilimenti stranieri? Al postutto si tratterebbe di far venire intanto qualche capo, il quale formerebbe presto gli allievi in paese. Lo stesso dicasi dei disegnatori per le stoffe operate, che non verrebbero, se non dopo data una certa estensione alla fattura delle stoffe liscie. La capacità del tessere è in Friuli antica e dimostrata. Se alcuni dei nostri giovanetti si mandassero per qualche tempo nelle fabbriche già avviate, o se introducendo i primi artefici questi formassero la strada per gli altri, presto si avrebbe la capacità generale a tale industria.

Essa verrebbe a completare molto bene l'industria di prima produzione e di preparazione della seta.

Una prima fabbrica, a nostro credere, dovrebbe stabilirsi ad Udine, perchè ci sia agevolezza di trovare in un solo luogo tutti quegli ajuti della scienza, della tecnologia, del commercio, che sono sulle prime indispensabili. Ma, poscia, se tale industria prendesse piede, come crediamo, potrebbero Cividale, Gemona, Tolmezzo, Spilimbergo, Aviano, Sacile ed altri dei grossi nostri paesi, dove la mano d'opera abbonda, e dove i telai possono spandersi facilmente all'intorno, come accade per quest'industria anche a Lione, venire facilmente a far corona ai primi coraggiosi fondatori.

Noi sentiamo subito farci un'objezione, la quale per il fatto non ha poco valore, ed è questa, che *le industrie non si creano, ma nascono e crescono da sè*. Difatti è molto difficile rendere industriale, e per una certa industria, un paese ed una popolazione che non abbiano le qualità per questo. Ma alla fine *sono gli uomini che fanno le industrie*, come ogni altra cosa; gli [illegible] i quali *sanno trovare i luoghi e le popolazioni ed i tempi che le possono favorire*.

Noi ci ricordiamo che Pordenone e Gorizia, nel nostro medesimo Friuli, non soltanto non avevano industrie d'importanza, ma non sarebbero stati da molti considerati nemmeno paesi aventi le migliori qualità per albergarne. Ebbene: Gorizia e Pordenone sono ora diventate due città industriali, dove un'industria genera quell'altra. Che cosa ci ha voluto per questo? Null'altro che qualche uomo intraprendente ed illuminato, che sapesse valutare le circostanze favorevoli per fondarvele e farle prosperare. I primi fondatori di quelle industrie che cosa vi hanno trovato di favorevole? Prima di tutto la forza dell'acqua corrente, e poscia una posizione relativa abbastanza buona, sia per la vicinanza di piazze marittime commerciali e di paesi di consumo, sia per salubrità di luoghi e facilità di approvvigionamento a buon mercato. La popolazione era sana e laboriosa, ma punto ancora educata industrialmente. Bisognava adunque educarla; e lo si fece grado grado.

Che ci sia l'uomo, o piuttosto un'associazione di uomini, che sappiano trovare l'uomo, ed anche il setificio sarà possibile ed utile ad Udine prima e poscia negli altri centri secondarii massimamente della parte alta della Provincia.

Noi abbiamo già detto che molte delle condizioni sono favorevoli per quest'industria: per cui non occorrono che gli uomini che vogliano e sappiano fondarla.

La materia prima esiste, abbondante ed ottima e facilmente perfezionabile, in paese. La popolazione è dotata di ottime qualità ed acconciamente distribuita ed educabilissima alle diverse industrie ed a questa in singolar modo. È impossibile, che il Governo nazionale indugi ancora molto, senza rendersi stranamente colpevole di imprevidenza e trascuranza ed ingiustizia, la costruzione della ferrovia pontebbana, la quale accrescerebbe, come parte dei vantaggi locali, agevolezza di comunicazione tra il centro di Udine e quella regione superiore, la quale abbonda di popolazione che cerca lavoro anche in lontani paesi. È impossibile, che molto tempo ancora il Friuli dia spettacolo d'insipienza col tardare più oltre la costruzione del canale Ledra-Tagliamento, il di cui effetto sarebbe di costituire Udine nel centro di un territorio ricchissimo per prodotti agricoli, e di dotarla di una grande forza motrice. Ora queste due condizioni sarebbero entrambe favorevolissime, in un paese che abbonda di popolazione svegliata e laboriosa, per fondare delle industrie.

Noi non diciamo, che per mietere non bisogni lavorare e seminare il suolo, e fare quindi delle antecipazioni; ma sosteniamo che in questo caso il suolo è buono ed il lavoro e le spese sarebbero, se non immediatamente, certo presto rimunerati.

Associandoci quindi al voto del nostro amico

Francesco Verzegnassi, il quale non è il solo a pensare così, noi apriamo una discussione, nella quale venendo detto il pro ed il contro da molti, si terminerà forse coll' unire le volontà delle persone più atte a questa sorte di calcoli nel proposito dell' azione.

Se non altro il *Giornale di Udine*, promuovendo la discussione sopra un interesse economico vitale per il Friuli, avrà richiamato anche l' attenzione altrui sopra *le attitudini del Friuli alla produttività industriale*. Non sarebbe da meravigliarsi, se come accadde già a Gorizia ed a Pordenone, altri di fuori pensassero di approfittare di questa attitudine. Vengano di Germania, di Francia, dalla Svizzera o dall' Inghilterra i fondatori delle industrie, saranno sempre i benvenuti. Chi porta capitale e capacità e li mette in opera nel nostro paese, sarà sempre riguardato come un benefattore. Egli poi troverà anche molti che si associeranno col capitale loro alla sua capacità.

Chi sa che noi, a forza di dire, non giungiamo anche a far scoprire a molti Italiani, cominciando da quelli che sono alla testa delle cose, questa *terra incognita* che è il Friuli nostro?

Chi sa che i Lombardi, e specialmente Milanesi e Comaschi, non entrino nell' idea di ampliare il setificio in Italia, e non si accontentino di recare capitali e capacità ai centri posti allo sbocco delle loro valli, ma si persuadano che certe industrie possano e devano andarsi a collocare laddove abbondano tanto gli operai da cercare molte migliaja di essi ogni anno il lavoro temporaneo ed intermittente altrove? Chi sa che quindi non trovino utile essi medesimi per sè di collocare la loro industria in questa parte, dove c' è la materia prima e dove tante altre sono le circostanze favorevoli ad essa?

Chi sa, che Lombardi, Piemontesi, Liguri, Romagnuoli, Toscani e Veneti specialmente non comprendano che dinanzi alle tendenze restrittive ed isolanti della Francia, la quale vorrebbe far pagare all' ingresso la nostra materia prima, e dinanzi alla possibilità per noi di formarci ora delle industrie nazionali, non trovino convenienza e modo di unire capitali e capacità, a costo di far venire queste ultime dal di fuori, dalla Francia stessa, che viene artificialmente disturbata nelle sue industrie, dal falso ed arretrato sistema economico dei suoi governanti, non pensino d' accordo a trattare questa materia del setificio italiano in grande, ed a escogitare ed applicare collettivamente tutti i mezzi per fondarlo sopra larghe basi?

Se noi mandiamo in Francia tanta seta greggia, perchè non potremo lavorarla in casa? Se la Francia fa emigrare la sua industria del setificio a danno anche della nostra produzione prima, perchè noi lascieremmo che essa emigri di là nella Svizzera, nella Germania, nell' Inghilterra e non cercheremo che venga ad assidersi tra noi? Perchè dei dispetti che ci fanno, invidiandoci il nostro nazionale risorgimento non prenderemo noi la nobile vendetta di imparare da loro e prendere il buono ed il meglio, sicchè, pure invidiandoci, riconoscano almeno il nostro merito?

Non dovranno pensare i più grossi produttori e commercianti della seta italiani, che potrebbe essere venuto per essi il momento di dover trasformare in parte la loro speculazione, per non perderne gli utili di adesso?

Questi riflessi, ridestati in noi dall'articolo pratico e positivo del nostro amico Verzegnassi, speriamo che servano a destarne altri in altri. Il *Giornale di Udine* sarà lieto di accogliere in proposito anche le idee altrui.

Noi abbiamo considerato il soggetto nella sua generalità economica, appunto per far vedere, che *quando il particolare deriva la propria dalla convenienza del generale*, l' utile applicazione è certa. Ma aspettiamo e dal Verzegnassi e da altri tra noi lo svolgimento d' un progetto positivo e concreto, e che i nostri, tra noi medesimi, sappiano dotare intanto il paese dello stabilimento a cui il Verzegnassi accenna. I maggiori incrementi di tale industria verranno poi da sè, dacchè, come abbiamo dimostrato, è la più conveniente ed opportuna al nostro paese sotto tutti gli aspetti.

PACIFICO VALUSSI.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazz. d'Italia*:

Tutti i soci e socie della *Società per gli interessi cattolici* ebbero il permesso di mascherarsi quest' anno, onde potere, all' ombra della maschera, penetrare in mezzo agli scomunicati e strappar loro tutti i segreti possibili. Molte *rose gialle*, che non si sentivano più la forza di resistere al demonio della danza, chiesero al Papa una dispensa per ballare. Il Papa rispose loro: « Ballate pianino e non vi scollate troppo. »

Saprete già che nella compagnia di Gesù non è abitudine che un predicatore predichi due quaresime di seguito nella medesima Chiesa. Contuttociò i successi del padre Gallerani, nella patriarcale basilica di San Giovanni in Laterano, sono stati tanto grandi e luminosi l' anno scorso, che il capitolo conoscendo la singolare debolezza delle *rose gialle* per l' eloquenza di quel padre, avanzò istanza al papa nero, onde permettesse che il Gallerani predicasse anche quest' anno nel primo tempio della cattolicità, perchè altrimenti tutte le gentili frequentatrici di questa remota chiesa minacciavano uno sciopero. Il padre Bechx, dopo avere ponderatamente esaminato la gran quistione, ha permesso che il Gallerani vi predicasse anche questa volta *pro devoto femineo sexu*. In quanto al padre Curci, egli lascia la *Voce della Verità* a mons. Nardi e recasi a Firenze, ove avrete la fortuna di sentirlo.

Tutti i predicatori della quaresima saranno ricevuti dal Papa giovedì venturo.

— Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Hanno detto che il generale Maurizio di Sonnaz fosse andato a Madrid con una missione speciale presso il Re Amedeo. In questa diceria non vi è sillaba di vero. Il generale Sonnaz sarà probabilmente assunto al comando militare di Firenze, ovvero a quello di Torino. La pretesa missione iberica è tutta un sogno. Il re Amedeo non ha bisogno di consigli, e non ama averne da chi non è spagnuolo, ben sapendo come egli trovisi ora a capo di una nazione, la quale non tollera, ed ha pienamente ragione, che gli stranieri si ingeriscano anche con i consigli nelle sue facende interne.

È qui da alcuni giorni la contessa d'Arnim, consorte del diplomatico che era ministro prussiano presso la Santa Sede, e che ora è accreditato presso il Governo di Versailles. La contessa d' Arnim è venuta a prendere ciò che le apparteneva nel palazzo Caffarelli, dove risiede la legazione prussiana. Fu a visitare il Papa, dal quale venne accolta con ogni maniera di distinzioni. Mi narrano che nella conversazione Pio IX si astenesse da qualsivoglia allusione a questioni politiche speciali. Parlò in genere dell' andamento della politica, e deplorò lo stato di *confusione* (fu la parola adoperata) nel quale trovansi oggidì tutti gli Stati d' Europa.

Il signor di Ehrenthal, segretario della legazione tedesca presso la Santa Sede è gravemente infermo. Il ministro Tauffkirchen è a Berlino: dimodochè attualmente la Germania si può dire non abbia rappresentante presso la Santa Sede. È probabile che da transitoria questa condizione di cose abbia a diventare presto definitiva, e che il solo rappresentante dell' imperatore Guglielmo in Roma sia il conte Brassier de St. Simon, il quale finirà quindi con l' andare ad abitare il palazzo Caffarelli. Il principe di Bismarck non ha ragione di essere molto soddisfatto del Vaticano, che per mezzo dei nunzii e dei vescovi suscità al Governo tedesco molti impicci e difficoltà nelle provincie cattoliche dell' Impero germanico: e dal canto loro i signori del Vaticano sono adiratissimi contro il principe cancelliere, segnatamente dopo la nomina del signor Falk a ministro dei culti, invece del troppo arrendevole signor Mühler. Col signor Falk nemmeno monsignor Ledokowsky potrà scherzare, ed è naturale perciò che il nuovo ministro dei culti a Berlino non sia il Beniamino di certi abitatori del Vaticano.

Tornano a dire per la non so quantesima volta, che Pio IX vuol partire da Roma. Così desiderano taluni, ma così non è. Fanno di tutto perchè parta, ma egli non vuol partire, e probabilissimamente non partirà.

...Anche jeri il Papa ha ricevuto una deputazione di parrocchiani, credo della chiesa di S. Agostino. Non v' ha bisogno ch' io vi dica, che secondo il solito vi fu la lettura dell' indirizzo e della poesia, quindi la risposta papale colla rispettiva benedizione. La risposta del Papa fu una continua censura di quanto si fa in Roma, nascosta dietro un velo trasparentissimo. Una frase di questo discorso rivela che non è una calunnia quella di un giornale tedesco, il quale poco tempo fa asseriva che esisteva un' alleanza tra l' internazionale nera e quella rossa; Pio IV trovò una parola di condanna per tutti coloro che opprimono di intollerabili balzelli i popoli per farne loro pro. Una dichiarazione di questo genere ha già fatto la sua comparsa in tutti i proclami e manifesti dell'Internazionale, per cui non ha più nemmeno il pregio della novità; tuttavia è deplorevole il dover constatare che questa volgare censura sia stata ripetuta dall' alto di quella cattedra, dalla quale dovrebbero discendere parole di concordia, di rassegnazione e di carità.

ESTERO

Francia. Scrivesi al *Temps* da Bastia:

Iersera, grande riunione dei bonapartisti. Il sig. Casabianca antico senatore occupa lo scanno presidenziale.

E data la parola al signor Carlo Abbatucci antico consigliere di Stato di recente arrivato da Parigi. L' oratore spiega a suo modo lo stato dell' opinione in Francia e l' avvenire del bonapartismo.

Dice che le verità circa gli avvenimenti che produssero la caduta dell' impero acquistano sempre maggior luce. « L' opinione, egli dice, diventa totalmente favorevole al suo ristabilimento; le ultime elezioni che hanno portato dei bonapartisti ne sono una splendida prova. » L' oratore spera che la verità quando si sarà fatta strada ricondurrà l' imperatore sul trono.

Benedetti, antico ambasciatore, entra nella sala. Anch' egli prende a sua volta la parola e parla lungamente della sincerità dell' imperatore e del suo amore per la verità. Dice che l' imperatore si è mostrato magnanimo lasciando piovere sul suo capo le calunnie più ingiuriose senza rispondervi, sperando tutto dall' avvenire. L' oratore crede col sig. Abbatucci che la Francia desidera il ritorno della dinastia Napoleonica. Crede avervi contribuito colla pubblicazione del suo libro: *Ma mission en Prusse,* scritto, egli soggiunge, per solo amor di patria.

Al Benedetti succede il signor Sampiero Gavini antico deputato. Egli attacca con violenza gli uomini del 4 settembre. Scongiura i bonapartisti devoti di spingere allo scrutinio gli indifferenti e tiepidi prima di pensare di andar a votare essi medesimi.

Germania. Nello stato in cui si trova l'Europa la pace dipende quasi unicamente dalla moderazione della Germania. Riesce quindi assai inquietante, se non per il presente, per un non lontano avvenire, lo spirito bellicoso che si è impossessato della gioventù tedesca. Già leggemmo da qualche tempo non pochi lamenti a tale proposito nei fogli tedeschi, ed ora una corrispondenza da Berlino del *Times* narra dei tanti giovani, che in Germania lasciano le arti e le scienze per quella carriera, in cui i loro padri colsero testè tanti allori:

« Mentre ufficiali e gregarii (così scrive l' accennato corrispondente) ne hanno più che abbastanza della guerra e delle sue lugubri prove, una sete di gloria sembra essersi impossessata della gioventù prussiana. Ad ogni età in cui possono essere ammessi, i giovani si gettano fra i volontarii di un anno in un numero inaudito e molti banchi delle scuole di grammatica vennero testè abbandonati da giovani reclute, che senza gli avvenimenti del 1870, non avrebbero mai immaginato di abbracciare così presto la carriera delle armi. Molte famiglie, che volevano dedicare i loro rampolli alla pacifica vocazione delle leggi o del commercio, hanno invece la prospettiva di vedere un giorno il caparbio disertore del tetto paterno cinto colla sciarpa d' argento od ornato dello spallino, distinzione dei gradi più alti. Più di una madre che, come molte madri, sperava vedere il di lei Beniamino in pulpito, vestito del venerando abito ecclesiastico, è obbligata a convenire che, alla fine dei conti, esso non starà tanto male cogli sproni, e con una spada al fianco. Un movimento, in certo qual modo analogo, avviene nel sud della Germania. »

Generalmente si spera che l' avversione di cui, ad onta de' suoi talenti militari, fa mostra per la guerra il principe ereditario Federico, distolga la Germania da imprese pericolose per gli altri Stati.

Turchia. Nel mese di marzo la Porta formerà due campi di truppe uno ai confini del Montenegro, l'altro a quelli della Serbia. Se questi accampamenti abbiano a scopo un carattere dimostrativo in generale e se debbano visare ad eventualità prevedute non si può precisare ora; si potrebbe però ritener quasi che si tratti di una qualche disposizione in previdenza di eventualità prossime, avendosi disposto contemporaneamente perchè le opere fortificatorie della Bosnia vengano poste in completo stato di difesa e sieno presidiate da una guarnigione rinforzata.

(*Gazz. di Trieste*)

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Della rivaccinazione. Da una lettera del dott. P. E. Manayra, medico capo dell'esercito in Verona, stampata nella *Gazzetta Medica Italiana* del 3 corrente mese, ricaviamo alcuni dati statistici che dimostrano incontrastabilmente i benefici effetti della rivaccinazione.

Se non possiamo pubblicare per intiero la dotta memoria del sullodato dottore, crediamo utile per la nostra città e Provincia, ed a norma anche di quelli cui spetta provvedere alla pubblica igiene, ora specialmente che siamo circondati dal vajuolo, di farne almeno un sunto, riportando specialmente la parte statistica.

Premessa l'avvertenza che i soldati vengono rivaccinati al loro primo giungere sotto le armi, senza punto badare se nell'età infantile avessero subito il vajuolo, o con prospero successo fossero stati sottoposti all'innesto vaccino, nessun miglior argomento, dice il dottor Manayra, puossi addurre in favore della rivaccinazione del raffronto dei casi di vajuolo verificatisi nel militare durante la presente epidemia nella città di Verona, con quelli che si ebbero a registrare fra i cittadini; e cogli esiti che siffatti casi sortirono negli uni e negli altri.

Durante l'anno 1871 la guarnigione di Verona fu in media di 8,000 uomini, avvertendosi però che nel terzo trimestre raggiunse per fino il numero di 30,000 in grazia dei varj reggimenti chiamati per le grandi manovre autunnali.

Il numero invece degli abitanti di Verona fu di 65,000, dei quali soli circa 6,000 rivaccinati.

Nel militare, in tutto l'anno non si ebbero che 41 casi di esantemi varioliformi, e precisamente:

Vajuolo nero 14.
Vajoloide 10.
Varicella 17.

Dei colpiti da vajuolo nero un solo morì, gl altri 13 guarirono.

Fatto un calcolo esatto, a seconda delle diverse presenze del militare durante ogni trimestre, si ha il seguente risultato.

I vajuolosi nella guarnigione furono di 3 e 2/5 *per ogni mille*; e morì il 4 per 0/0 circa *dei colpiti*. Tra i cittadini, invece, dalla statistica municipale risulta, che si ebbero 2577 casi di vajuolo, dei quali morirono 542. Quindi i vajolosi, rispetto all'intiera popolazione stettero nella proporzione del 3 2/3 *per cento* circa, e dei colpiti morirono circa il 24 *per cento*.

Il confronto di queste due statistiche, è troppo eloquente per dover ammettere il grande vantaggio della rivaccinazione, e ciò non è che una conferma di quanto pubblicava il municipio di Verona, sull'enorme differenza dei colpiti e morti fra i cittadini rivaccinati ed i non rivaccinati.

Confortato da questi dati, il dott. Manayra insiste nella sua opinione, altra volta manifestata, sulla necessità di rendere *obbligatoria* la rivaccinazione; ed a maggior sostegno ne invoca l'esempio, con utilissimi risultati, di qualche altro Stato, travagliato prima d'ora dall'arabo esantema, in cui si fece la rivaccinazione forzata, come sarebbero la Baviera, alcune località della Gran-Brettagna e l'Ungheria.

Ma se fra noi manca ancora una legge che renda coercitiva la rivaccinazione, le autorità governative e municipali non manchino di usare almeno quei mezzi che stanno in loro potere per promuoverla e facilitarla, prima che dal morbo sia invasa la Provincia e la città. — E vero che in città incominciò la rivaccinazione; ma fino ad ora non si assoggettarono che alcune persone civili, ed in complesso per circa un migliajo. — Bisogna insistere e con avvisi, e con eccitamenti, e col mandare occorrendo i medici comunali casa per casa, premettendo un avviso in scritto o stampato ad ogni famiglia.

A Verona si adottò qualche pratica indirettamente coercitiva, quella cioè di non ammettere alle scuole gli alunni non rivaccinati; ma questa misura non era che parziale, e perciò non poteva avere che limitati risultati.

Nel caso di invasione del vajuolo, sull'esempio della guarnigione di Verona, trattasi di salvare un tre per cento della popolazione, e di sottrarre alla morte circa il quarto dei colpiti, e perciò crediamo che l'argomento meriti di seriamente occuparsene.

Carnovale. Il veglione della scorsa notte al Minerva è riuscito bellissimo. Non possiamo evitare questo *cliché*, perchè non sapremmo esprimere diversamente l' esito di quella brillantissima festa. Il teatro, pieno zeppo, presentava un colpo d' occhio stupendo; in mezzo alla folla aggiravasi o tentava di farlo un numero straordinario di mascherine e mascherotti, e il circolo riboccava di coppie danzanti. La festa sempre vivace e briosa, si protrasse (altro *cliché*) fino allo spuntare del giorno, non smentendo neanche nelle ultime ore il titolo di *grande veglione* con cui era stata annunziata.

Questa sera il Berlingaccio sarà solennizzato al Nazionale con una festa da ballo, e sarà certamente, per concorso e per brio, un *ballo da festa*.

Cogliamo poi l' occasione per annunziare che il prossimo sabbato il Minerva si aprirà nuovamente ad un grande veglione.

FATTI VARII

Una Circolare del Ministero della guerra, in data 28 gennaio scorso, contiene le prescrizioni alle quali dovranno attenersi gli studenti universitarii in medicina, in chirurgia, farmacia e veterinaria, come pure gli alunni cattolici in carriera ecclesiastica od aspiranti al ministero del culto in altre comunioni religiose, ascritti alle seconde categorie delle classi 1846-47-48-49-1850, i quali intendono valersi dei benefici effetti dell'art. 4 della legge 1871, di conseguire cioè in tempo di pace la dispensa dall' istruzione militare col vincolo però di servire in tempo di guerra fino all' età di 34 anni e nei modi prescritti.

Ribassi ferroviari. Crediamo opportuno ricordare che in occasione delle prossime feste carnevalesche di Verona, Torino e Milano, le stazioni ferroviarie distribuiranno, come negli anni passati, biglietti d' andata e ritorno di 1, 2, e 3. classe, con riduzioni nei prezzi dal 25 al 35 per 100, secondo le distanze.

Per Verona, si distribuiranno a cominciare dall' ultimo treno dell' 8 corr., e durante i cinque giorni successivi. Il ritorno non potrà protrarsi oltre il 14.

Per Torino, si comincierà dal 9 e successivi 10, 11, 12 e 13. Il ritorno non più tardi del 14 — ad eccezione dei viaggiatori provenienti da Mantova e dal Veneto, a cui è fatta facoltà di fermarsi a Milano pel carnevalone e ritornare alle stazioni di partenza nel giorno 19. Stessa facoltà è concessa ai portatori dei biglietti distribuiti dalle stazioni di Bologna, Borgo S. Donnino, Codogno, Ferrara, Fiorenzuola, Firenze S. M. N., Lodi, Modena, Parma Piacenza, Pistoia e Reggio, che potranno far ritorno a queste città per la via di Milano-Piacenza.

Per Milano, la distribuzione dei biglietti d' andata e ritorno comincierà mercoledì, 14, e durerà nei successivi giorni 15, 16, 17 e 18. Il ritorno, facoltativo in tutti i giorni, non potrà venir protratto oltre il 19.

Tombola a Venezia. Il giorno di domenica 11 febbraio alle ore 3 pom. seguirà in Piazza San Marco l'estrazione del giuoco della Tombola a favore dell' istituzione delle *Cucine economiche*.

Acciocchè lo spettacolo riesca più popolare e adatto alla presente stagione di Carnovale oltre al concorso di musiche, bande, il personale di servizio indosserà la maschera in costume orientale.

(*Tempo*)

I comandamenti industriali. Ecco i tredici comandamenti per gli industriali, che si leggono nello stabilimento di un fabbricatore di Sassonia, comandamenti tessuti in seta e superbabamente incorniciati, composti dal signor H. Preibisch di Reichenau.

1. Compra buon materiale.
2. Fabbrica solamente buona mercanzia.
3. Non fare affari oltre le tue forze.
4. Cerca d'aver avventori solventi.
5. Paga i tuoi debiti.

6. Sii geloso della tua riputazione.
7. Non lasciarti opprimere da' tuoi avventori.
8. Evita i lenti pagatori o i viaggiatori.
9. Non lasciar scorgere tanto la voglia di vendere.
10. Mantieni nel tuo negozio il più perfetto ordine.
11. Non curarti che dei tuoi propri affari.
12. Tieni gran conto dei progressi nell' industria.
13. Tratta fraternamente i tuoi lavoranti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 febbraio pubblica:

1. R. decreto in data 27 dicembre, con cui si fissano gli stipendi ed assegni annessi alle cattedre dell' Istituto tecnico di Cuneo.

2. La notizia che S. M., in udienza del 28 gennaio 1872, sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, si è degnata di nominare il signor Carlo Magenta a componente del Consiglio dell' industria e del commercio.

3. Nomine nel personale militare, nel personale dell' amministrazione del Demanio e tasse e nel giudiziario.

4. Elenco degli atti di morte pervenuti dall' estero nel mese di dicembre 1871 e trasmessi al ministero di grazia e di giustizia per la debita trascrizione nei registri dello stato civile, pubblicato dal ministero degli affari esteri.

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 febbraio pubblica:

1. R. decreto 4 gennaio, con cui il comune di Torbole, nella provincia di Brescia, è autorizzato ad aggiungere all' attuale sua denominazione il nome *Casaglia*, assumendo la denominazione di *Torbole Casaglia*.

2. R. decreto 14 gennaio, con cui la Commissione attualmente sedente in Firenze per l' esame delle domande di ricompensa alle azioni di valor civile è sciolta.

Per l' esame delle domande preindicate è istituita in Roma una Commissione composta:

1° Del comandante generale la divisione militare territoriale, presidente;
2° Del prefetto della provincia, vice-presidente;
3° Del presidente del Comitato dell' Arma dei RR. carabinieri;
4° Del generale comandante la guardia nazionale;
5° Del sindaco del comune;
6° Di un consigliere di Stato;
7° Di un consigliere provinciale.

3. R. decreto in data 14 gennaio, preceduto da relazione al Re, sulla composizione dell' equipaggio delle bette a vapore.

4. R. decreto in data 4 gennaio, con cui è autorizzata la Società denominata *Invenzione Lopez e Grisei*, residente in Genova.

5. Disposizioni nel personale giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

— L'*Opinione* conferma la notizia data dall'*Italie*, cioè che l'on. Castagnola, cedendo alle istanze dei colleghi e amici, ha ritirate le sue dimissioni.

Invece il *Diritto* assicura:

« L'on. Castagnola, il quale in seguito al voto della Camera sulla legge forestale ha presentato le proprie dimissioni, non si è indotto a ritirarle malgrado le insistenze dei suoi colleghi. »

Quale la vera?

— La *Libertà* smentisce la notizia data dai giornali francesi riguardo alla legge di soppressione degli ordini religiosi e di confisca dei beni ecclesiastici.

Nessuna legge in proposito fu ancora presentata dal governo italiano al Parlamento, anzi il ministero non ha finora pronunciate le ultime parole sul grave e delicato argomento.

— Leggesi nel *Fanfulla*:

Ci vien riferito, che parecchi ragguardevoli patrizii romani, finora notoriamente avversi al nuovo ordine di cose, si siano risoluti a fare atto di adesione, e che avendo saputo della gita di S. M. il Re a Napoli, si sono recati in quella città per attestare i loro sentimenti al Sovrano dell'Italia, senza mancare ad altri riguardi.

E più oltre:

Il Comitato privato della Camera dei deputati ha tenuto adunanza questa mattina; ha deliberato di aggiornare per ora l'esame delle leggi militari e della legge comunale e provinciale, ed ha approvato alcune proposte di legge che si riferiscono ad interessi speciali.

— Lo stesso giornale scrive:

Il cardinale Antonelli, domenica scorsa, adunava a pranzo i suoi fratelli ed una sua nipote. Senza essere pienamente ristabilito, trovavasi per altro in grado di fare gli onori di casa.

— Il sopracitato giornale ha il seguente telegramma da Parigi:

L'Inghilterra lascierà denunziare il trattato piuttosto che modificare le tariffe.

Secondo il *Soir*, Rouher e il principe Napoleone s'imbarcano per la Corsica.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Roma*:

Sappiamo di positivo che in quest' ultima quindicina al Vaticano si è fatto un gran darsi le mani attorno con ogni mezzo per vedere di attenuare l' impressione prodotta in Europa dalle parole e dai giudizi pronunziati dal conte Andrassy, ministro degli esteri e presidente del Consiglio austro-ungarico, nel ricevere la deputazione del Casino cattolico di Vienna.

Il cardinale Antonelli, non contento di fare da sè e per dare maggior colore alle sue osservazioni, ricorse in questa circostanza all' appoggio del Corpo diplomatico accreditato presso la S. Sede. Non lo trovò tutto aderente alle sue vedute, anzi vi incontrò chi gli oppose francamente di non potere accedere ad una pratica, che aveva per oggetto di dimostrare una cosa men vera, di dimostrare cioè che il Governo italiano non lasci il Papa in pienissima libertà di fare quel che gli aggrada.

Ma non mancò anche qualche anima timorata di diplomatico, che aderì ad associarsi a S. Em. ed a corroborare ciò che questi scrisse ai vari governi, compreso l' austro-ungarico, intorno alla pretesa inesattezza delle asserzioni del conte Andrassy.

Il Governo del Re, per quel che sappiamo, non è all' oscuro di queste mene e non intende lasciarle passare senza tal risposta che contenga la sua parte di sale e di pepe all' indirizzo del compiacente diplomatico.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Londra 6. (*Camera dei Comuni*). Discussione dell' Indirizzo. *Disraeli* dice che il discorso de Trono non è sodisfacente.

Protesta contro l' introduzione del progetto sullo scrutinio segreto. Dice che il paragrafo relativo all' Alabama è insufficiente.

Attacca le clausole del trattato di Washington, delle quali il Governo è responsabile.

Soggiunge che il Governo, resistendo a reclami così esagerati, e insensati, avrà l' appoggio del Parlamento e del paese.

Gladstone dichiara che il Governo accetta la responsabilità della Convenzione di Washington.

Dice che le domande dell' America sono assurde, e non potrebbero accettarsi nemmeno da un popolo ridotto alle ultime estremità dalla guerra o da una disgrazia nazionale. L' Indirizzo è adottato.

(*Camera dei lordi*). *Granville* dice che il Governo non sacrificherà i diritti del paese nella questione dell' Alabama; ma farà tutto il possibile affinchè addivengasi ad una soluzione soddisfacente.

L' Indirizzo è approvato.

Berlino 7. La *Gazzetta di Spener* annunzia: Il Vescovo di Strasburgo fu avvertito dal Cardinale Antonelli che il Papa considera abolito il Concordato del 1801. Il Governo imperiale non divide questa opinione, ma attende prossimamente trattative per stabilire in Alsazia-Lorena nuovi rapporti fra la Chiesa e lo Stato.

Versailles 7. Assicurasi che il Prefetto della Senna ritirò le dimissioni. La Commissione per le compere persiste a domandare la destituzione del generale Suzanne. Porterà probabilmente la questione dinanzi all' Assemblea.

Londra 7. (*Camera dei lordi*). *Granville* parlando del trattato di commercio disse: Non pretendiamo di negare che il Governo francese abbia fatto il suo dovere circa le misure fiscali; ma mentre desideriamo accogliere ogni giusta domanda, non possiamo raccomandare al Parlamento di mostrarsi retrogrado sull' argomento del libero scambio.

Granville constatò la natura pacifica dei rapporti colla Francia; disse che leggere divergenze di vedute saranno facilmente accomodate.

Nuova York 6. Il *World* dice che se il reclamo pei danni indiretti ebbe luogo dopo avere lasciato credere ai Commissarii inglesi che non sarebbe fatto, devesi avere il coraggio di ritirarlo.

Nel caso contrario, il Governo di Washington non deve cedere, e l'Inghilterra commette un grande errore se crede che i democratici non sosterranno il Governo in una questione internazionale.

Il discorso della Regina, moderato circa l' *Alabama*, fu accolto favorevolmente.

ULTIMI DISPACCI

Versailles 7. L' Assemblea autorizzò con 445 voti contro 143 a processare un Giornale colpevole d' insulti contro la Commissione delle Grazie.

La proposta di processare i Deputati autori di articoli incriminati, è rinviata alla Commissione speciale.

Vienna 7. La *Presse* smentisce categoricamente la notizia dei giornali Ungheresi, che l' Ambasciatore Russo ricevesse l' istruzione di comunicare officialmente ad Andrassy che la Russia non è intenzionata di fare ai suoi polacchi alcuna concessione.

Smentisce pure la notizia della prossima conclusione di un trattato di alleanza o garanzia fra la Russia e la Porta.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 7. Francese 56.80; Italiano 67.45, Ferrovio Lombardo-Veneto 487.—; Obbligazioni Lombarde-Veneto 253.—; Ferrovie Romane 128.—, Obbligazioni Romane 180.50; Obbligazioni Ferrovie V.tt. Em. 1863 199.50; Meridionali 208.50, Cambi Italia 7 1[4, Mobiliare —, Obbligazioni tabacchi 472.50, Azioni tabacchi —.—; Prestito 92.—, Londra a vista 25.51; Aggio oro per mille 7.—.

Berlino, 7. Austr. 239.1[4; lomb. 126.1[4, viglietti di credito —.—, viglietti —.— —, viglietti 1864 —.— azioni 202.1[4; cambio Vienna —.— rendita italiana 66.—; banca austriaca —.— tabacchi —.— Raab Graz —.— Chiusa migliore.

Londra 7. Inglese 92.1[8 lombarde —.— italiano 65.5[8; turco —.— spagnuolo 31.1[8 tabacchi 48.7[8, cambio su Vienna —.—.

FIRENZE, 7 febbraio

Rendita	72.90. —	Azioni tabacchi	725.—
» fino cont.	—.—	Banca Naz. it. (nominale)	4015.—
Oro	21.57.1[2		
Londra	27.24. —	Azioni ferrov. merid	460.50
Parigi	107.52.—	Obbligaz. » »	228.—
Prestito nazionale	87.—. —	Buoni	505.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	86.50 —
Obbligazioni tabacchi	514. —	Banca Toscana	1762. 50

VENEZIA, 7 febbraio

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	72.40.—	72.70.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr.	86.90.—	87.—.—
» » fin corr. »	—.—.—	—.—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—.—	—.—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—.—	—.—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.54.—	21.56 —
Banconote austriache	—.—.—	—.—.—
Venezia e piazza d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5—0[0	—.—.—
dello Stabilimento mercantile	4 3[4 0[0	—.—.—

TRIESTE, 7 febbraio

Zecchini Imperiali	fior.	5.34.—	5.35. —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.98.1[2	9.00.1[2
Sovrane inglesi	»	11.30 —	11.32 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	111.—	111.35
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d' argento	»	—	—

VIENNA, dal 6 febbr. al 7 febbr.

Metalliche 5 per cento	fior	62.60	62.50
Prestito Nazionale	»	71.10	71.—
» 1860	»	102.50	103.—
Azioni della Banca Nazionale	»	856.—	855.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	339.50	342.—
Londra per 10 lire sterline	»	112.90	112.45
Argento	»	111.36	110.75
Zecchini imperiali	»	5.40. —	5.38 —
Da 20 franchi	»	9.—.—	8.94.1[2

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 8 febbraio

Frumento	(ettolitro)		it. L. 23.39	ad it. L. 24.60
Granoturco	»		» 15.97	» 17.—
» foresto	»		» —.—	» —.—
Segala	»		» 16.50	» 16.66
Avena in Città	»	rasato	» 8.60	» 8.70
Spelta	»		» —.—	» 50.—
Orzo pilato	»		» —.—	» 28.—
» da pilare	»		» —.—	» 14.50
Saraceno	»		» —.—	» —.—
Sorgorosso	»		» —.—	» 10.09
Miglio	»		» —.—	» 18.40
Mistura nuova	»		» —.—	» —.—
Lupini	»		» —.—	» 8.71
Lenti il chilogr. 100			» —.—	» 31.50
Fagiuoli comuni	»		» —.—	» 24.—
» carnielli e schiavi			» —.—	» 28.75
Fava			» —.—	» —.—
Castagne in Città		rasato	» 15.75	» 16.20

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

7 Febbraio 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	760.3	759.2	759.7
Umidità relativa	75	67	74
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente m.m.	—	—	—
Vento direzione	—	—	—
Vento forza	—	—	—
Termometro centigrado	4.3	3.8	4.8

Temperatura (massima 6.8 (minima 3.2

Temperatura minima all' aperto 2 4

Orario della ferrovia

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
2.28 ant.	1.36 ant.	2.30 ant.	3.10 ant.
10.35 »	10.54 »	5.30 »	6.— »
2.30 pom.	9.20 pom.	11.44 »	3.— pom.
9.04 »		4.25 pom.	

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Riceviamo da Portogruaro, da parte del genero suo Prof. Giulio Andrea Pirona, il triste annunzio della morte avvenutavi il 6 corr. alle ore 10 1[2 p. m. del **D.r Girolamo nob. Venanzio**.

Egli era uomo che onorava non soltanto la sua città, ma il Veneto e l' Italia coi nobilissimi studii ai quali si è sempre dedicato e che gli meritarono fama di scrittore dotto ed elegante. Egli apparteneva al numero dei più operosi del Veneto Istituto, del quale era ornamento.

I suoi scritti raccolti e pubblicati ordinatamente darebbero non soltanto prova della coltura letteraria del nostro Friuli, che diede sempre scrittori di vaglia, ed esempi di bello scrivere, ma fornirebbero anche documento per la storia letteraria di quel tempo, in cui la letteratura italiana si andava trasformando, e per essere viva voleva associarsi alla vita moderna, ma per essere anche nazionale voleva mantenere le tradizioni della civiltà nel nostro paese antica e mai affatto discontinuata.

Come estetico e critico il Venanzio tenne il mezzo nella disputa che fu preludio al nazionale rinnovamento; e per questo appunto fu il più delle volte nel vero, e forse a rileggerlo ora, in certi almeno de' suoi scritti, potrà parere in armonia colle idee del tempo; poichè gli Italiani hanno avuto bisogno di, in que' giorni in cui la letteratura adombrava la politica futura, di accostarsi agli stranieri più liberi, più giovani e più del loro tempo, ma per tornare ad essere, anche letterariamente parlando, i figli delle loro proprie civiltà, che impressero il carattere proprio a quello delle altre Nazioni.

Non per sentimento di gretto municipalismo, al quale ci sentiamo affatto estranei, ma perchè l' Italia apprezzi dovutamente anche per gl' ingegni cui essa produce questa estrema parte di sè, noi rivendichiamo alla Provincia naturale del Friuli, a cui Portogruaro appartiene, anche questo suo figlio, e domandiamo di meritamente onorarlo come Italiani prima, ma anche come Friulani, e di additarlo ai giovani nostri quale esempio imitabilissimo.

Sarebbe bene, che si pensasse ad erigergli quel monumento che meglio di ogni altro ad onorare uno scrittore si conviene, cioè a stampare assieme raccolti, e colla sua biografia, i di lui scritti. Onorare i migliori che se ne vanno s' addice ai migliori che restano, o che vengono. Il merito dei defunti è un' eredità preziosa della patria anch' esso.

P. Valussi.

Atto di ringraziamento

È col più vivo senso di gratitudine che ci crediamo in dovere di render pubblica testimonianza di stima all' egregio Dott. Giovanni Dorigo per le assidue cure prodigate durante la malattia dell' ottima consorte ed affettuosissima madre *Teresa Bellina*. Sia a Lui quest' umil attestato di gratitudine sprone a nuovi allori nella difficil arte, che con tanto amore coltiva, e un lieto avvenire coroni le sue onorate fatiche.

Cividale, 7 febbraio 1872.

La Famiglia Bellina.

N. 880

La Commissione esecutiva della Esposizione regionale tenutasi in Vicenza nell' anno caduto 1871 avvisa i signori premiati, che inattese circostanze essendo sorte a ritardare ben oltre il tempo previsto la coniazione delle medaglie, dee di conseguenza esserne ritardata anco la dispensa.

Non si ometteranno le dovute cure onde tale proroga sia per quanto è possibile abbreviata.

Vicenza, 28 gennaio 1872.

La Commissione

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 115 3

REGNO D' ITALIA

Il Municipio di Buja

RENDE NOTO

I. Che dietro disposizioni di massima alla residenza Municipale nel giorno di giovedì sarà li 15 febbraio alle ore 9 antim. si terrà esperimento d' asta per deliberare al miglior offerente l' impresa della riduzione del piazzale per il mercato di bovini.

II. Che l' asta sarà aperta sul dato regolatore di L. 1789.64.

III. Che ciascun aspirante all'atto dell' offerta dovrà cautare l' asta mediante il deposito di L. 178.96.

IV. Che la delibera è vincolata all'approvazione della Superiorità tutoria, la quale se trovasse del Comunale interesse potrà ordinare nuovi esperimenti, restando nullameno l' ultimo offerente obbligato a mantenere la sua offerta.

V. Che seguita la delibera non si accetteranno migliorie.

VI. Che i capitoli d'appalto sono fino d' ora ostensibili a chiunque presso questo Ufficio Municipale.

Dall'Ufficio Municipale di Buja li 30 gennaio 1872.

Il Sindaco
E. Pauluzzi.

La Giunta
P. Pietro Vezzio.

Il Segretario
D. Asquini.

N. 52 2

Avviso

Rimasta la Farmacia di Fanna senza rappresentante legalmente facoltizzato all' esercizio, resta aperto il relativo concorso.

Gli aspiranti produranno la loro domanda a questo Municipio non dopo il 20 marzo 1872 corredata dai documenti richiesti dalla legge e d' ogni altro che reputassero utile per la loro riuscita.

Dal Municipio di Fanna li 31 gennaio 1872.

Il Sindaco
Carlo Plateo.

N. 101 2

Distretto di Palmanova

Comune di Porpetto

AVVISO D' ASTA

Nel giorno di sabbato 17 corrente si procederà in quest' ufficio Municipale, all' asta della metà del ceduo esistente in questo bosco Comunale promiscuo, nonchè di n. 453 piante di alto fusto comprese nella metà da utilizzarsi.

L' asta verrà aperta sul prezzo di l. 7135.35, e sarà tenuta col metodo della candela, seguendo le norme della contabilità generale dello Stato.

Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte col deposito della somma corrispondente al decimo del prezzo di stima.

Il termine utile per fare un aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di delibera, scadrà alle ore 12 merid. del giorno di martedì 27 and.

L' asta seguirà sotto l' osservanza delle condizioni stabilite nel quaderno d'oneri, e delle altre fissate da questa Giunta Municipale, di cui ciascuno potrà averne visione presso la Segreteria Comunale.

Le spese tutte d' incanto, registro e bolli applicati agli avvisi, rimarranno a carico del deliberatario, il quale dovrà esborsare appena seguita la delibera definitiva.

Dall' ufficio Municipale
Porpetto, 3 febbraio 1872.

Il Sindaco
Marco Pez

Il Segretario
Gaspardis

ATTI GIUDIZIARII

Avviso

Il sottoscritto procuratore del capitolo Metropolitano di Udine, rende noto che per continuare l' esecuzione avviata a rito Austriaco dal mandante, contro Giacomo q.m Gaspare Braida di S. Daniele del Friuli, produsse ricorso al Presidente del Tribunale di Udine per la nomina di un Perito che abbia a stimare l' ente espropriato, sito in pertinenze di S. Daniele del Friuli, ed in quella mappa al n. 915 aratorio arborato vitato di cens. pert. 10.52 rend. l. 18.40.

G. Orsetti

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.